

sabato 6 aprile 2002

l'Unità 19

06,00 Moto, Brasile prove 125 Eurosport
07,00 Moto, Brasile, prove 250 Eurosport
08,00 Moto, Brasile, prove 500 Eurosport
11,30 Tennis tavolo, europei donne Eurosport
14,00 Tennis, Coppa Davis RaiSportSat
15,55 Calcio, Arsenal-Tottenham Stream
16,15 Pallavolo, serie A1 Rai3
17,30 Nuoto, mond. vasca corta RaiSportSat
20,30 Torino-Bologna Tele+
21,00 Curling, mondiali Eurosport

lo sport in tv



Ottavio Bianchi presidente-allenatore della Fiorentina

La nomina decisa ieri dal consiglio di amministrazione dopo le dimissioni di Ugo Poggi

FIRENZE L'attuale allenatore della Fiorentina Ottavio Bianchi è stato nominato nuovo presidente della Fiorentina. Bianchi succede a Ugo Poggi che giorni fa aveva rassegnato le dimissioni, che sono state formalizzate ieri pomeriggio durante il Consiglio di amministrazione della Fiorentina. Bianchi, nonostante il nuovo incarico, resterà fino alla fine della stagione allenatore della Fiorentina. «Avevo detto che me ne sarei andato se non ci fosse stata chiarezza, e per me, in questa Fiorentina, non c'è». Così Ugo Poggi ha commentato le sue dimissioni lasciando la sede viola ieri pomeriggio, dopo che il Consiglio di amministrazione le aveva ratificate. L'ex presidente viola si è detto convinto che Cecchi Gori non lascerà la Fiorentina. «Non credo che se ne andrà e anzi spero riporti subito la squadra in serie A».

Poggi non ha voluto attaccare il proprietario viola, anche per la lunga amicizia che li lega, tuttavia si è mostrato amareggiato e in parte anche contrariato. «Avevo fatto un programma per la riorganizzazione e il rilancio della Fiorentina, evidentemente il piano di Bianchi è ritenuto migliore. Sono comunque convinto che se Cecchi Gori stesse a Firenze, molte cose sarebbero diverse. Avevo parlato tempo fa con i procuratori di Morfeo e Adani, e anche con Di Livio, e Cecchi Gori era d'accordo su quanto stavo facendo. Ripeto, Vittorio (Cecchi Gori, ndr) non ha colpa, ma deve tornare a Firenze». E Bianchi? «Può essere un buon presidente ma non credo un buon direttore tecnico, perché da troppo tempo è fuori dal calcio». E Zerunian? «L'amministratore delegato è un uomo di numeri, non di calcio».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Coppa Davis, grandi rovesci... di pioggia

Italia-Finlandia, match bagnato e spezzettato. Stop con Sanguinetti in vantaggio di due set

DALL'INVIATO Massimo Filippini

REGGIO CALABRIA Non è giornata per il tennis, sicuramente non per quello all'aperto. Italia-Finlandia chiude la prima giornata senza punti assegnati, Davide Sanguinetti è avanti due set a zero contro Kim Tiilikainen, nulla di più.

A Reggio Calabria piove e il vento gelido fa la sua parte, il sole si trova solo in cartolina e lo spot per le vacanze nella "calda Calabria" è meglio girarlo un'altra volta. La squadra italiana che prova a risalire nella serie A della racchetta trova in Sanguinetti un leader inaspettato (l'unico a rompere il muro degli "ammutinati" anti-Federazione) e un tempo da lupi. Chi pensava che il clima di Reggio avrebbe sciolto i finlandesi si è sbagliato: quei marpioni non si sono portati appresso supporter ma la temperatura più gradita.

Tennis se ne vede poco, quello spettacolare ancora meno. Nei ritagli di gioco consentiti dagli acquazzoni Sanguinetti vince i primi due set del match del "grande ritorno". L'ultima sua apparizione segnò la retrocessione, sconfitto da Christophe Rochus a Mestre nel 2000. Contro Kim Tiilikainen, 26 anni, 275ª tennista della classifica, il rischio è ridotto: vuoi per lo spessore dell'avversario (più scarso del belga) vuoi soprattutto perché Sanguinetti di oggi è più sicuro dei propri mezzi. Del servizio (2 ace nel primo turno di battuta) e della capacità di concentrazione. Il dritto ancora lo tradisce, ma quello di Tiilikainen è peggio.

La terra battuta gettata a palate sul campo per asciugare i depositi di acqua piovana gioca brutti scherzi al finlandese dagli occhi di ghiaccio e dalle suole di gomma (liscia?). Su una scivolata di Kim si chiude un primo set equilibrato solo nei primi 4 game. Poi l'azzurro salva tre palle

break, recupera da un pericoloso 0-40, infila 5 punti di fila (tre grazie al servizio) e si guadagna 9 giochi consecutivi: 6-2 in 40 minuti.

Non un tennis da top ten, sia chiaro. Il Sanguinetti di ieri è solo il cugino di quello trionfatore a Milano, Wrocław e Delray beach poco più di un mese fa. Ma anche la superficie non è la stessa (al coperto lì, terra rossa intrisa d'acqua qui) per non parlare delle condizioni ambientali...

La prima interruzione ferma Davide sul 6-2 4-3 e 40-30 sul servizio altrui. Pioggia padrona per quasi due ore e poi si torna in campo. Nel secondo intervallo di scambi Sanguinetti si complica la vita con una teoria di erroracci non forzati di dritto.

Tiilikainen prende coraggio, ha gambe buone e un rovescio mica male soprattutto di ribattuta, arriva a sfiorare il break un paio di volte prima di cadere vittima della mediocrità del suo dritto troppo laborioso (alto sopra la rete, spinnato e quasi mai veloce). Al nuovo leader dell'Italia, figliol prodigo di capitano Barazzutti, è sufficiente giocare con intensità pochi scambi (ma quelli giusti...) per portare a casa anche il secondo set. Più che a casa il 7-5 lo porta negli spogliatoi, perché dopo 24 minuti di tregua, ricomincia a piovere. Ombrelli aperti, teloni distesi e linea alla pubblicità. Sbagli gli nell'attesa del nuovo ordine del giorno. Ecco: oggi alle 10 riprendono Sanguinetti e Tiilikainen (sul 6-2, 7-5, 40-0 per l'azzurro); quindi il secondo singolare tra Giorgio Galimberti (n. 2 italiano) e Jarko Nieminen (numero uno finlandese). Per entrambi potrebbe esserci una fatica supplementare perché, se il loro singolare non dovesse contare più di 45 giochi, saranno avversari anche nel doppio accanto a Navarra e Kiiski. Ma con le gocce che vengono giù parlarne adesso è accademica.

Rossi cade nelle libere ma tutto ok



Franco Battaini su Aprilia 250 durante le "libere": a Suzuka parte la "giostra" del Motomondiale

Suzuka, domani al via il MotoGp e avremo la Formula1 su due ruote

Walter Guagnelli

SUZUKA Valentino Rossi cade nelle prove libere mentre Loris Capirossi con la Honda 500 usata dal collega nel 2001 segna il miglior tempo nel primo turno di quelle ufficiali. Il gran premio del Giappone, appuntamento d'avvio del motomondiale, parte all'insegna dei colpi di scena. Sfortunato il campione iridato, protagonista di un pauroso capotombolo che gli procura una ferita al gomito destro. «Una brutta botta - sono parole di Valentino - mi sono fatto anche un buco vicino al gomito, però nulla di grave. M'è andata bene perché sono uscito a forte velocità».

Capirossi con la Honda 500 NSR due tempi realizza il miglior tempo nel primo turno di prove ufficiali lasciando Rossi a 44 millesimi. Un'inezia, sufficiente però a far schizzare in alto il morale del romagnolo che non immaginava d'esser tanto competitivo. Lontano Biaggi con la Yamaha: solo ottavo. Nelle 250 miglior tempo per Franco Battaini con l'Aprilia, solo terzo Melandri. Nella 125 il più veloce è stato il sammarinese Poggiali con la Gilera.

A Suzuka parte la nuova era del motomondiale di velocità. Col MotoGp, che prende il posto della classe 500, arrivano i motori a 4 tempi. La novità ha scatenato progetti e investimenti iperbolici da parte dei costruttori giapponesi ed europei. Honda, Yamaha, Suzuki e Aprilia hanno messo in bilancio centinaia di milioni di dollari per far nascere autentici mostri di 990 centimetri cubici di cilindrata capaci di sviluppare 220 cavalli di potenza e sfiorare i 340 chilometri orari, dunque più veloci delle auto di Formula 1. Le moto a 2 tempi scendono invece in pista per il canto del cigno perché, dopo un inevitabile periodo di rodaggio, le 4 tempi prenderanno inevitabilmente il sopravvento. E l'anno prossimo arriveranno anche le 4 tempi Kawasaki, Ducati e Bmw.

Il MotoGp 2002 corre sull'asse Italia-Giappone. Da un lato ci sono Honda, Yamaha e Aprilia destinate a dettar legge dall'altro i tre piloti più celebrati del mondiale: Valentino Rossi, Max Biaggi e Loris Capirossi.

Per Rossi sembra spianarsi una sorta di autostrada verso l'iride bis. La sua Honda 5 cilindri RC211 V a 4 tempi ad iniezione è persa fin dal debutto la moto meglio realizzata. Valentino è stato subito protagonista

solicitando per tutto l'inverno tecnici e meccanici giapponesi nello sviluppo. Pignolo e grintoso, il campione del mondo vuol sfruttare immediatamente il vantaggio tecnico. Non può certo impensierirlo il compagno di scuderia Ukawa. Morale: la Honda agile, bilanciata e velocissima nei test invernali è la grande favorita. «Sarei stato l'uomo da battere anche se non avessi fatto grandi tempi nelle prove invernali - commenta il campione del mondo - in fondo nel 2001 ho vinto 11 gare. E, come sentivo la pressione addosso un anno fa, anche adesso so che tutti si aspettano prestazioni importanti da me. Tuttavia mi pare esagerato dire che ho già in tasca il titolo. Chi oggi è in ritardo, fra un mese avrà guadagnato in competitività. A quel punto la situazione sarà più livellata».

Max Biaggi con la Yamaha M1 4 cilindri in linea ha trascorso un inverno a dir poco turbolento. La sua moto fino ad ora è stata un'autentica delusione. Il motore della casa di Iwata è lento, poco affidabile e con una ciclistica deludente. Il pilota romano per il debutto aspetta qualche cavallo in più, ma la sua preoccupazione è tanta e il futuro appare grigio. «Ho fatto i test più amari della mia carriera - spiega Biaggi - ora stiamo lavorando per tentare di far crescere in fretta la moto. Ha problemi di giovinezza ma qualcuno dovrà pur risolverli. Per questa prima gara ci si aggrappa a qualcosa che possa funzionare subito. Qualcosa di eccezionale che possa stupire tutti». Insomma si cerca il miracolo.

Il terzo incomodo è Loris Capirossi anche se costretto a guidare la Honda NSR due tempi, quella usata da Rossi nel 2001. Il pilota romagnolo spera nei problemi di gioventù della Honda di Rossi per poter sorprendere il campione del mondo. «Le nuove 4 tempi vanno troppo forte - ammette Capirossi - solo in caso di loro cedimento potrei approfittarne. Sono carico e incattivito al punto giusto». L'Aprilia è la grande incognita della MotoGp. La RS Cube ha un motore ad alta tecnologia che profuma di Formula 1: è un 3 cilindri in linea, il solo ad adottare la distribuzione a valvole pneumatiche consente un regime di rotazione superiore a quello garantito dalle tradizionali molle. La moto pesa una decina di chili in meno rispetto alle rivali. Il pilota francese Régis Laconi e il collaudatore Lucchi cercano di svilupparla in fretta per farle vestire i panni di vera sorpresa del mondiale.

Domani a Roma l'ultimo match del Sei Nazioni. Stadio Flaminio esaurito, nazionale britannica ad un passo dal successo. Per gli azzurri "cucchiaio di legno" in arrivo

Italrugby, non resta che fare un dispetto all'Inghilterra

Giampaolo Tassinari

ROMA Cala domani pomeriggio il sipario sul Sei Nazioni 2002 con l'arrivo della "perfidia albionica" e dei suoi tredicimila fans al seguito che riempiranno di bianco gli spalti di un esaurito Stadio Flaminio. Ad inizio manifestazione nei piani inglesi la trasferta di Roma avrebbe dovuto significare "Grande Slam" ma la meritata battuta d'arresto contro la Francia dello scorso 2 marzo ha ridimensionato giocoforza le aspirazioni della truppa di Woodward che a scanso di equivoci schiera il XV titolare col cuore e la mente rivolti a Parigi nella speranza

di un improbabile successo del Trifoglio irlandese che consegnerebbe la vittoria nel Torneo all'Inghilterra con clamorosa beffa per l'emergente gruppo transalpino di Laporte. I bookmakers danno il successo inglese contro l'Italia a 1/1 ovvero restituiranno semplicemente la quota investita allo scommettitore tanto appare impari la sfida alla quale comunque i nostri atleti si sono preparati al meglio con un salutare ritiro a Frascati nella quiete dei Castelli Romani. L'Italia di Johnstone, ancora a zero punti in classifica, presenterà la medesima formazione di partenza che ha discretamente figurato nell'ultima uscita di Dublino con il solo dubbio

riguardante il febbricitante Nanni Raineri, gioiello della Rugby Roma, che farà di tutto per scendere in campo davanti al "suo" pubblico mentre mancherà ancora il recordman di presenze in azzurro, Carlo Checchinato, un'assenza importante per la mischia italiana che dovrà nuovamente affidarsi per la sua regia al neozelandese Matt Phillips del Viadana. Inoltre nel pack partirà titolare fin dal fischio iniziale il pilone oriundo Federico Pucciariello al posto di Salvatore Perugini che ha rimediato la bellezza di venti settimane di squalifica in seguito alla testata con cui ha colpito, sotto gli occhi del direttore di gara, l'irlandese Stringer. Di fronte ai nostri

colori ci sarà uno dei pacchetti più efficaci e collaudati del panorama internazionale sebbene con le importanti assenze del pilone Vickery, di capitano Johnson e del n.8 Dallaglio (gli ultimi due siedono in panchina) che vede la cinquantesima presenza del neo-skipper Back in terza linea assieme alle grandi speranze, sempre targate Leicester, Moody e Kay. Pare quindi scontato per l'Italia il conseguimento, per il secondo anno consecutivo, del Cucchiaio di Legno ovvero il simbolico titolo attribuito alla squadra che perde tutte le gare, ma aldilà della sconfitta in sé ciò che preoccupa maggiormente è la sfiducia generalizzata e palpabile attorno al

gruppo azzurro che palesa un'involuzione nel gioco per nulla migliorata fino ad oggi dall'arrivo del celebrato ex-All Black John Kirwan oltre ai ben noti dissidi tutt'ora esistenti tra parte dei giocatori ed il tecnico Brad Johnstone che nonostante abbia un contratto verbale (non ha infatti mai apposto la firma del rinnovo) con la FIR fino a dopo la Coppa del Mondo del 2003 pare destinato a breve ad essere rimosso da un incarico ormai divenuto scomodo e scottante visto i pessimi risultati ottenuti durante la sua gestione in cui oltretutto l'inserimento di giocatori italo-argentini ha subito un'impennata notevole a scapito di atleti italiani ritenuti, spesso

frettolosamente, non all'altezza del difficile palcoscenico internazionale. Chiaramente sul tacuino della FIR al momento non vi è un nome preciso su cui puntare per cui la nomina di un eventuale successore del neozelandese assume i connotati di un puzzle tutto da disegnare e poi decifrare.

Italia ed Inghilterra si sono già affrontate sette volte in precedenza e manco a dirlo la vittoria è sempre andata ai POM (sigla che sta per Product Of Motherland ovvero "Prodotto della Terra Madre" con cui gli inglesi timbravano le mercanzie destinate alle colonie del Commonwealth) con punteggi spesso demoralizzanti che hanno visto i britan-

nici superare in quattro occasioni i cinquanta punti realizzati con il tetto massimo raggiunto nel febbraio dell'anno scorso a Twickenham dove il nostro gruppo sfiduciato e rattoppato alla meglio subì un'umiliante Ko per 80-23 con gli inglesi intenti ad un vero e proprio assalto alla distrutta difesa italiana, comandati da un incontentabile Iain Balshaw, fermati solamente dal fischio finale dell'arbitro. Limitare i danni e dare il 150% saranno le consegne di spogliatoio di Johnstone, altro a questa Italia proprio non si può domandare. Differita su RaiTre ore 17.00 (calcio d'inizio ore 16), arbitra il sudafricano Mark Lawrence.